

## TRACK B.4.

### ENGLISH VERSION

# Is it still the same school? Diversity management and the oblivion of differences

#### Convenors

Luca Bossi (University of Turin, [luca.bossi@unito.it](mailto:luca.bossi@unito.it))

Stella Pinna Pintor (University of Turin, [stellapinnapintor@gmail.com](mailto:stellapinnapintor@gmail.com))

Roberta Ricucci (University of Turin, [roberta.ricucci@unito.it](mailto:roberta.ricucci@unito.it))

#### Keywords

migrations; foreign students; diversity management; inclusion.

Within the frame of the wide demographic change of European countries, following globalization and socio-cultural differentiation phenomena, migratory trials increasingly engrave in remarkable ways on the profile of national population. Cultural, ethnic, linguistic, religious diversity emerges as one of the dominant axis, which characterize contemporary European societies. Within the most involved contexts, school represents mainly a peculiar case: it is a fundamental space for the training of the person and the citizen; it is the place where demographic change becomes more obvious and, at the same time, where the processes of meeting, dialogue and intercultural mediation take on the most concrete and necessary aspect. In this context, the management of diversity overcomes the mere affirmation of values and orientations: the school and the operators have to face with students', teachers' and families' daily needs; so, they are the first called to elaborate practices of inclusion of diversity.

An emergent narration assume foreign students as a peculiar component of the scholastic population, which has to be protected from potential factors of risk. An orientation that can induce to the annulment of differences rather than to their enhancement, hindering those processes of emersion and understanding of diversity that found the concept of "equality in the difference." The perceived risks are many: from fearing scarce integration in the work spectrum - with the tendency to direct formative careers of the children of foreigners to the lowest available, addressing them towards knowledge and competences fit for the professions that are "more accessible"- to the fears connected to the possibility of "dangerous socializations" of minority cultures. The emersion of the specificities as a source of conflict burdens the formative offer, favoring the idea that integration can happen only with the annulment of origins and peculiarities.

These and other examples show how diversity increasingly sets great challenges to the world of school, which is called to interpret complex

interlacements of needs, aspirations and concerns. Pragmatic experiences – informal practices, experimentations, pilot projects and innovative programs – can constitute a patrimony of good practices for whoever has to manage situations of high socio-cultural complexity.

The panel sets the objective to pick up such practices, through the discussion of case studies on the local, regional, national or international level. Contributions that considers the role of families and teachers, as well as of other actors committed to the management of diversity in school, will be particularly welcomed.

Abdallah-Preteille M. (2007), *Interculturalism as a paradigm for thinking about diversity*, in *Intercultural Education* 2007;17(5) 475–483.

Colombo M. (2013), *Working in mixed classrooms: teachers' reactions and new challenges for pluralism*, in *Italian Journal of Sociology of Education*, 2013:5(2) 17-45.

Santerini M. (2010), *La qualità della scuola interculturale*, Erickson, Trento.

## TRACK B.4.

VERSIONE ITALIANA

### **È sempre la stessa scuola? La gestione della diversità e l'oblio delle differenze**

#### Convenors

Luca Bossi (University of Turin, [luca.bossi@unito.it](mailto:luca.bossi@unito.it))

Stella Pinna Pintor (University of Turin, [stellapinnapintor@gmail.com](mailto:stellapinnapintor@gmail.com))

Roberta Ricucci (University of Turin, [roberta.ricucci@unito.it](mailto:roberta.ricucci@unito.it))

#### Parole chiave

migrazioni; studenti stranieri; diversity management; inclusione.

Nella cornice del generale mutamento demografico dei paesi europei, accompagnandosi ai fenomeni connessi alla globalizzazione ed alla differenziazione socio-culturale, i processi migratori incidono in maniera sempre più rilevante sul profilo della popolazione nazionale. La diversità – culturale, etnica, linguistica, religiosa – emerge come uno degli assi dominanti che caratterizzano le società europee contemporanee. Tra i contesti maggiormente coinvolti, la scuola anzitutto rappresenta un caso peculiare: spazio fondamentale della formazione della persona e del cittadino, è contemporaneamente il luogo dove il mutamento demografico si fa più evidente e dove i processi di incontro, dialogo e mediazione interculturale assumono il carattere più concreto e necessario. Qui, la gestione della diversità supera la mera affermazione di valori e orientamenti: confrontandosi quotidianamente con il bisogno di studenti, insegnanti e famiglie, la scuola ed i suoi operatori in primis sono chiamati ad elaborare pratiche di inclusione delle differenze.

Una narrazione emergente assume gli studenti stranieri come una componente sui generis della popolazione scolastica, da tutelare rispetto a potenziali fattori di rischio. Un orientamento che, per certi versi, può indurre all'annullamento delle differenze anziché alla loro valorizzazione, ostacolando quei processi di emersione e comprensione delle differenze che fondano il concetto di "eguaglianza nella diversità". I rischi percepiti sono molteplici e coinvolgono tanto le famiglie quanto i docenti: dai timori di scarsa integrazione nel mercato del lavoro – con la tendenza ad orientare al ribasso le carriere formative dei figli di stranieri, indirizzandoli verso saperi e competenze propri delle professioni "più accessibili" – alle paure legate alla possibilità di "socializzazioni pericolose" delle culture minoritarie. L'emersione delle specificità come fonte di conflitto grava sull'offerta formativa, rischiando di

escludere ulteriormente i figli di famiglie di origine straniera, favorendo l'idea che l'inclusione possa avvenire solo con l'annullamento di origini e peculiarità.

Questi ed altri esempi mostrano come la diversità ponga sfide sempre maggiori al mondo della scuola, chiamata ad interpretare complessi intrecci di bisogni, aspirazioni e preoccupazioni. Le soluzioni messe in atto – le pratiche informali, le sperimentazioni, i progetti pilota, i programmi – possono costituire un patrimonio di buone prassi per quanti si trovino a gestire situazioni ad alta complessità socio-culturale.

Il panel si pone l'obiettivo di raccogliere tali pratiche, attraverso la discussione di casi-studio locali o di più ampio respiro. Saranno particolarmente ben accolti contributi che prendano in considerazione il ruolo di famiglie ed insegnanti ma anche di altri attori impegnati nella gestione della diversità a scuola.

Abdallah-Preteceille M. (2007), *Interculturalism as a paradigm for thinking about diversity*, in *Intercultural Education* 2007;17(5) 475–483.

Colombo M. (2013), *Working in mixed classrooms: teachers' reactions and new challenges for pluralism*, in *Italian Journal of Sociology of Education*, 2013:5(2) 17-45.

Santerini M. (2010), *La qualità della scuola interculturale*, Erickson, Trento.